

Giornale di Sicilia 17 Luglio 2013

Barrafranca, ucciso operaio forestale. In passato assassinati tre familiari

BARRAFRANCA. Agguato di stampo mafioso all'alba di ieri in via Marchese di San Giuliano, una strada del centro di Barrafranca. La vittima è un operaio della Forestale, Giovanni Gulino, 44 anni: è caduto sotto i colpi di un sicario, sbucato dal nulla, dopo aver atteso che l'uomo, uscito dal garage, chiudesse la porta e risalisse in auto per andare al lavoro.

Gulino, che lascia la moglie e due figli, aveva un precedente. Una condanna a un anno e mezzo con la condizionale per spaccio di stupefacenti, che risale a oltre sette anni fa. Già all'epoca lavorava per conto della Forestale.

L'assassino ha esploso cinque colpi di pistola, forse calibro 45, centrandolo tre volte: una alla mandibola e due al torace. Poi è fuggito a piedi, verso il viale della Repubblica, una strada tristemente nota alle cronache perché scena degli ultimi due delitti avvenuti in paese, a dicembre del 2010 e nell'agosto dell'anno seguente: omicidi che videro come vittime due ex emigrati, Maurizio Marotta e Gianni Tambè, trucidati sempre a colpi di pistola e da killer solitari, che poi sono fuggiti a piedi. Casi che presentano alcune analogie con l'assassinio di Gulino.

Sul posto i carabinieri del nucleo investigativo e della sezione di indagini scientifiche del comando provinciale, diretti dal colonnello Baldassare Daidone e dal capitano della compagnia di Piazza Armerina, Rosario Scotto di Carlo.

Nonostante la matrice dell'omicidio sembrerebbe ricondurlo, per gli inquirenti, a modalità tipiche di Cosa Nostra, l'indagine è condotta dalla Procura ordinaria di Enna e non dalla distrettuale. Ieri mattina il magistrato di turno, Paola D'Ambrosio, ha nominato un medico legale, Cataldo Raffino, per l'esame esterno; e interrogato alla caserma dei carabinieri, la moglie della vittima, che non sa darsi pace per la tragedia. Si lavora sulla pista della criminalità organizzata e del traffico di stupefacenti, anche se per il momento il ventaglio delle ipotesi resta apertissimo.

Un tragico destino, quello della famiglia della vittima. A Giovanni in passato avevano ammazzato il padre, Andrea, sempre a Barrafranca, nel maggio del '79; tre anni dopo lo zio Salvatore, nella frazione ennese di Borgo Caccino; e infine, l'11 febbraio 2002, un fratello, Giuseppe, colpito a morte a Colonia, in Germania, in quello che per gli inquirenti sarebbe stato un regolamento di conti. Oltre a parenti e amici della vittima sarebbero stati interrogati anche alcuni sospetti, anche se sul part i-colare, per ora, gli investigatori non si sbilanciano.

Josè Trovato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

